

# CULTURA & SPETTACOLI

LA VISITA Tra Monte Ricco, "Nostra Signora" e Villaggio Eni

## Sgarbi promuove i gioielli del Cadore



Alessia Trentin

PIEVE DI CADORE

Il Forte di Monte Ricco, la chiesa di Nostra Signora del Cadore e l'ex villaggio Eni di Borca: Vittorio Sgarbi ha detto sì. Promossi cum laude i tre gioiellini visitati dal noto critico d'arte nella notte tra lunedì e martedì, nella veloce incursione fatta in provincia. «Ero con l'ex ministro Tremonti - racconta -, abbiamo visto cose interessanti. Il restauro del Forte è molto ben riuscito e lì in mostra ho notato artisti validi come Nazarena Poli Maramotti e Paola Angelini che ha esposto una rivisitazione della Pietà tizianesca».

Sgarbi, un po' stanco e con un braccio fasciato per un recente intervento, è arrivato a Pieve attorno alle 20. Qui ad accoglierlo ha trovato la presidente della Fondazione Tiziano, che gestisce il Forte insieme alla Fondazione Museo dell'Occhiale, e il personale in servizio alla mostra d'arte contemporanea attualmente allestita al suo interno, "Fuocopae-



AMMIRATO Sgarbi accompagnato nella chiesa di Nostra Signora del Cadore

**IL CRITICO**  
*Restauro del Forte  
ben riuscito:  
lì ho notato  
artisti interessanti*

saggio" curata da Dolomiti Contemporanee. «Sono arrivati al Forte superando alcuni ostacoli - racconta l'anima di Dolomiti Contemporanee, Gianluca D'Incà Levis -: l'edificio, infatti, era rimasto chiuso lunedì a causa della tromba d'aria che ha investito Pieve domenica sera. I due l'hanno raggiunto superando gli alberi

riversi sulla strada, non ancora del tutto rimossi».

Una visita veloce quindi via verso Borca. La seconda tappa del tour notturno del critico amato e discusso è stata la chiesetta, dove ha apprezzato l'opera di Gellner e di Carlo Scarpa. «L'altare è davvero molto bello - il suo commento - e l'intervento di Scarpa assolutamente sofisticato».

Terza e ultima tappa l'ex villaggio Eni di Borca, dal 2014 popolata da artisti, architetti, designers in residenza con Dolomiti Contemporanee. «Mi è piaciuto Alexander Velischek, lo farò esporre da altre parti - ha dichiarato ieri pomeriggio, quando già si trovava a Urbino, Sgarbi - L'intero complesso architettonico è in sé interessante, anche se un po' degradato».

Apprezzabili gli artisti e notevole il contesto, ma la cosa migliore è stato il gelato di Longarone. «Mi sono fermato alla gelateria più vecchia - racconta divertito - e ho gustato i gusti cocomero e mango, davvero buoni».